la Repubblica 50

Dal nuovo Btp Valore Insieme agli Etf: quanto si guadagna rinunciando alla cedola

di Luigi dell'Olio

Come funziona l'interesse composto, a chi convengono davvero i prodotti ad accumulazione e gli errori da evitare

Ascolta l'articolo
20 Ottobre 2026 alle 05:00 2 minuti di lettura

L'arrivo del BTp Valore Insieme rappresenta un punto di svolta nel modo in cui i risparmiatori italiani approcciano il proprio capitale, in quanto introduce un meccanismo che predilige la crescita del patrimonio rispetto alla classica rendita periodica. "L'obiettivo degli **investimenti ad accumulazione** è far crescere il capitale reinvestendo automaticamente cedole e dividendi, anziché incassarli e dover decidere ogni volta come impiegarli", spiega Gianmarco Rania, portfolio manager di Banor. "Queste soluzioni permettono di sfruttare la capitalizzazione composta perché i rendimenti reinvestiti possono generare a loro volta nuovi rendimenti. Inoltre, si evita di dover reinvestire manualmente ogni stacco, **azzerando i costi di negoziazione** e beneficiando, in diversi casi, di un migliore regime fiscale".

I vantaggi operativi e la forza del tempo

Questo approccio semplifica la gestione dei risparmi ed evita che le somme incassate restino improduttive sul conto. Antonio Fontanarosa, managing partner di Aeffe Capital, evidenzia la domanda chiave per ogni investitore: "Questo capitale deve finanziare il tenore di vita attuale oppure **costruire il patrimonio futuro**?".

Se non serve un reddito periodico, incassare cedole e dividendi per lasciarli giacere sul conto significa interrompere il processo di crescita finanziaria. **Le soluzioni ad accumulazione mantengono invece i proventi all'interno del portafoglio**, dove continuano a generare valore. Si evita così di dover valutare periodicamente quando e come reinvestire piccole somme, risparmiando su eventuali commissioni di transazione. "**L'automatismo introduce disciplina**, una componente spesso sottovalutata nella costruzione del patrimonio sul lungo termine", aggiunge Fontanarosa.

Massimiliano Silla, consulente finanziario indipendente, individua due ostacoli al reimpiego delle cedole: "Il primo è il **rischio di reinvestimento**: il rendimento a scadenza stampato sul titolo presuppone che ogni cedola venga reimpiegata allo stesso tasso, e nessuno lo garantisce. Il secondo è pratico: sul mercato il lotto minimo è di mille euro, e una cedola trimestrale di 80 euro netti **resta ferma sul conto in attesa di nuova liquidità**". A questi si aggiunge **il fattore fiscale**: "Un euro di imposta pagato oggi smette per sempre di produrre interessi composti".

la Repubblica 50

Un esempio aiuta a comprendere i vantaggi

Sull'impatto di lungo periodo, Fontanarosa precisa: "Con un rendimento ipotetico costante del 5% annuo, 100 mila euro interamente reinvestiti diventerebbero circa 163 mila euro dopo dieci anni e 265 mila dopo venti, al lordo di costi e imposte. Prelevando ogni anno i 5 mila euro di rendimento, il capitale iniziale resterebbe invece pari a 100 mila euro, a parità di ipotesi. È un esempio matematico", sottolinea, "ma chiarisce un principio fondamentale: **anche i rendimenti reinvestiti producono rendimento**. Per questo il tempo è la risorsa economica principale dell'investitore".

Gli strumenti sul mercato: dai fondi alle azioni

I **prodotti ad accumulazione** rispondono a esigenze diverse. Rania sintetizza le opzioni principali: "In primis ci sono le azioni di società che non distribuiscono dividendi, in cui gli utili vengono reinvestiti nell'attività aziendale: sono adatte a investitori orientati alla crescita e disposti ad accettare il rischio di stock picking".

Per chi punta sulla diversificazione, c'è la possibilità di sottoscrivere **Etf o fondi comuni ad accumulazione, sia azionari, sia obbligazionari**. "I fondi a gestione attiva reinvestono i proventi al proprio interno: il punto di forza è la selezione del gestore, ma occorre valutare attentamente i costi", spiega Fontanarosa. "Gli Etf ad accumulazione uniscono il reinvestimento automatico a costi generalmente più contenuti, ma la scelta dell'indice resta decisiva: l'accumulazione descrive come vengono trattati i proventi, non quanto sia prudente l'investimento. Quanto alle azioni che non staccano dividendo, la domanda da porsi è se il management sappia reinvestire quel capitale creando reale valore per gli azionisti".

Obbligazioni, flussi di cassa ed errori da evitare

Sul comparto obbligazionario, Fontanarosa ricorda: "Un fondo o un Etf obbligazionario ad accumulazione reinveste le cedole senza interventi, ma resta **esposto ai rischi di tasso, di credito e di cambio**: obbligazionario non significa capitale garantito. Chi vuole programmare un capitale a una data precisa può valutare anche singole obbligazioni senza cedola (zero coupon), acquistate tipicamente sotto la pari".

Di contro, Rania chiarisce la funzione dei **prodotti a distribuzione**: "Gli investimenti a distribuzione sono più adatti a chi necessita di un flusso di cassa periodico a integrazione di stipendio o pensione. In questo caso, la regolarità delle entrate prevale sulla massima efficienza dell'interesse composto".